

Ieri difficile seduta della Commissione parlamentare d'inchiesta

# Ancora un rinvio sui politici da ascoltare per Gelli e la P2

Le decisioni dovevano essere prese nella seduta di ieri - Relazioni dei compagni Cecchi e Ricci «Muro» de - Convocati gli uomini dei «servizi» iscritti alla loggia

NELLE FOTO: a sinistra Licio Gelli e, a destra, Roberto Calvi



ROMA — Insomma, i «politici» che in qualche modo hanno avuto a che fare con la P2 e Licio Gelli, saranno chiamati a deporre davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta? L'interrogativo, per ora, rimane senza risposta. La seduta, dopo l'animata seduta d'ieri a Palazzo San Macuto, è che molti siano ancora gli ostacoli da superare. Ci sono — questo è chiaro — molte resistenze e grande imbarazzo. C'è già chi parla di elezioni anticipate e, collegando questa richiesta sulla P2, afferma apertamente che «forse non è il momento di chiamare i politici a spiegare quali furono i rapporti di «amicizia» con il capo della P2. Soprattutto da parte dc, le resistenze sono, ovviamente, notevoli. Tanti uomini del partito di maggioranza relativa, tanti socialisti e socialdemocratici hanno viaggiato, per qualche tempo, sul «carro» di Gelli e ora non gradiscono che questi rapporti vengano alla luce del sole. Si è creata, così, una situazione di stallo e il difficile discorso sui politici della P2 è stato ancora una volta, accantonato e rinviato a giovedì prossimo.

La seduta d'ieri, per la verità, è stata complessa e difficile. Anche perché, dopo il problema dei politici, è stato affrontato il difficile discorso sui politici di quello dei servizi segreti degli uomini che, in qualche modo, si prestarono agli sporchi giochi di Licio Gelli, tutti con sfondi golpisti più o meno mascherati. Ma andiamo con ordine. La seduta in-

zia alle 10 con la lettura della relazione da parte del compagno Alberto Cecchi, sulla P2 e i personaggi politici. Cecchi si limita ad elencare fatti specifici e cronaca accertati, senza presentare richieste specifiche. La seduta è segreta, ma da una serie di indiscrezioni si viene a sapere che Cecchi ricorda alla Commissione gli incontri di Craxi all'hotel «Raphael» di Roma con Licio Gelli; il famoso conto «Protezione» (aperto in Svizzera) con presunti fondi per il vicesegretario socialista Claudio Martelli; la denuncia di Flaminio Piccoli che parlava di un «complotto massonico» contro la Dc e riferiva episodi precisi di violenza privata di Gelli nei suoi confronti; la testimonianza di una persona che parlava di «antichi rapporti» tra il capo della P2, l'on. Fanfani e l'on. Andreotti; il colloquio tra il generale Rossetti e l'on. Forlani, allora ministro della difesa, a favore della pericolosità di Gelli; l'affare Eni-Petromin; i rapporti Gelli-Leone-Saragat e così via. Tutti fatti documentati e accertati dei quali i politici governativi furono in qualche modo protagonisti.

Il compagno Cecchi — nel concludere la propria relazione — non avrebbe appunto, fatto richieste precise sulle condanne che la famosa nota di Gelli alla Commissione, lasciando aperta la discussione. I dc, a quanto si è saputo, con un pretesto o l'altro, avrebbero però fatto muro. Qualcuno ha accusato di «insufficienza» la relazione Cecchi. Altri avrebbero aggiunto che convocando i politici si sarebbe finito per fare una «politica passerella» e sollevare un «polverone». C'è chi poi ha apertamente accennato alle elezioni, come se queste fossero un motivo valido per non fare tutto quanto è necessario nella ricerca della verità. Ma anche tra gli stessi dc si sarebbero levate alcune voci a favore della deposizione di tutti coloro che, in qualche modo, avevano avuto a che fare con la P2. Un deputato democristiano, parlando con i giornalisti ha detto: «Tina Anselmi ha fatto capire più volte che farà tutto il possibile perché si arrivi alla verità. È disposta persino a dimettersi dalla presidenza della Commissione se i politici frappongono ostacoli. Dopo un lungo e polemico dibattito, è stato comunque deciso di rinviare tutto ancora di una settimana. Poi la Commissione ha ascoltato la relazione del compagno Ricci sui rapporti tra la loggia di Gelli e i servizi segreti. Alla fine è stato deciso, questa volta all'unanimità, di convocare a partire da venerdì prossimo, a Palazzo San Macuto, tutti gli uomini dei servizi che hanno avuto rapporti con Gelli e che sono risultati iscritti alla P2: Viezzar, Maletti, La Bruna, il generale Falde, D'Amato, Pelosi, Grata e il generale Sica. In attesa di convocare Francesco Pazienza. È stata anche decisa l'acquisizione di tutto il materiale che giace presso la Procura romana sulla agenzia «Op» e sull'ufficio del giornalista Mino Pecorelli; oltre ai documenti che si trovano presso il nuovo «Ambrosiano» e sui finanziamenti concessi dal vecchio «Ambrosiano» e da Roberto Calvi ad alcuni partiti e ad alcuni giornali.

Wladimiro Settimelli

ROMA — Il compagno Aurelio Ciacci sostituito dal compagno Franco Calamanna nella commissione d'inchiesta sulla P2: lo ha annunciato l'assemblea dei membri costituenti della Commissione, riunitasi nella sede del gruppo a Montecitorio. Il compagno Ciacci, giornalista, ha 55 anni, è senatore da due legislature, ed è stato eletto nel collegio di Siena.

Assenti 89 delegazioni su 157 durante l'intervento del ministro degli Esteri israeliano

# Un arrogante discorso di Shamir davanti alle sedie vuote dell'ONU

Per l'uomo di Tel Aviv è «un'amputazione» la restituzione dei territori occupati - Netto «no» allo Stato palestinese - Affermazioni propagandistiche di Shultz - La reazione della Casa Bianca all'incidente di Beirut

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Confronto diretto, davanti all'assemblea generale dell'ONU, tra Stati Uniti e Israele, sull'avvenimento del Medio Oriente. L'alleato dell'impero americano in questa zona cruciale, per bocca del ministro degli Esteri Yitzhak Shamir, ha parlato un linguaggio arrogante davanti a un'aula mezza vuota (erano assenti tutte le delegazioni arabe, tranne l'egiziana, quelle dell'Europa orientale e del Terzo Mondo: erano assenti in totale 89 delegazioni su 157). La via d'uscita dalla crisi mediorientale, per il rappresentante di Begin, sta nel garantire sicurezza ad Israele e ulteriori amputazioni territoriali sono contrarie alla sicurezza. Per amputazioni di Israele Shamir intende la cessione della Cisgiordania e di Gaza, occupate nel 1967. A questi territori gli israeliani sono disposti a concedere soltanto un relativo autogoverno amministrativo sotto sovranità israeliana. E tutto ciò appellandosi agli accordi di Camp David. Netto anche il rifiuto di ogni ipotesi di stato palestinese dal momento che per Israele uno stato palestinese esiste già ed è la Giordania.

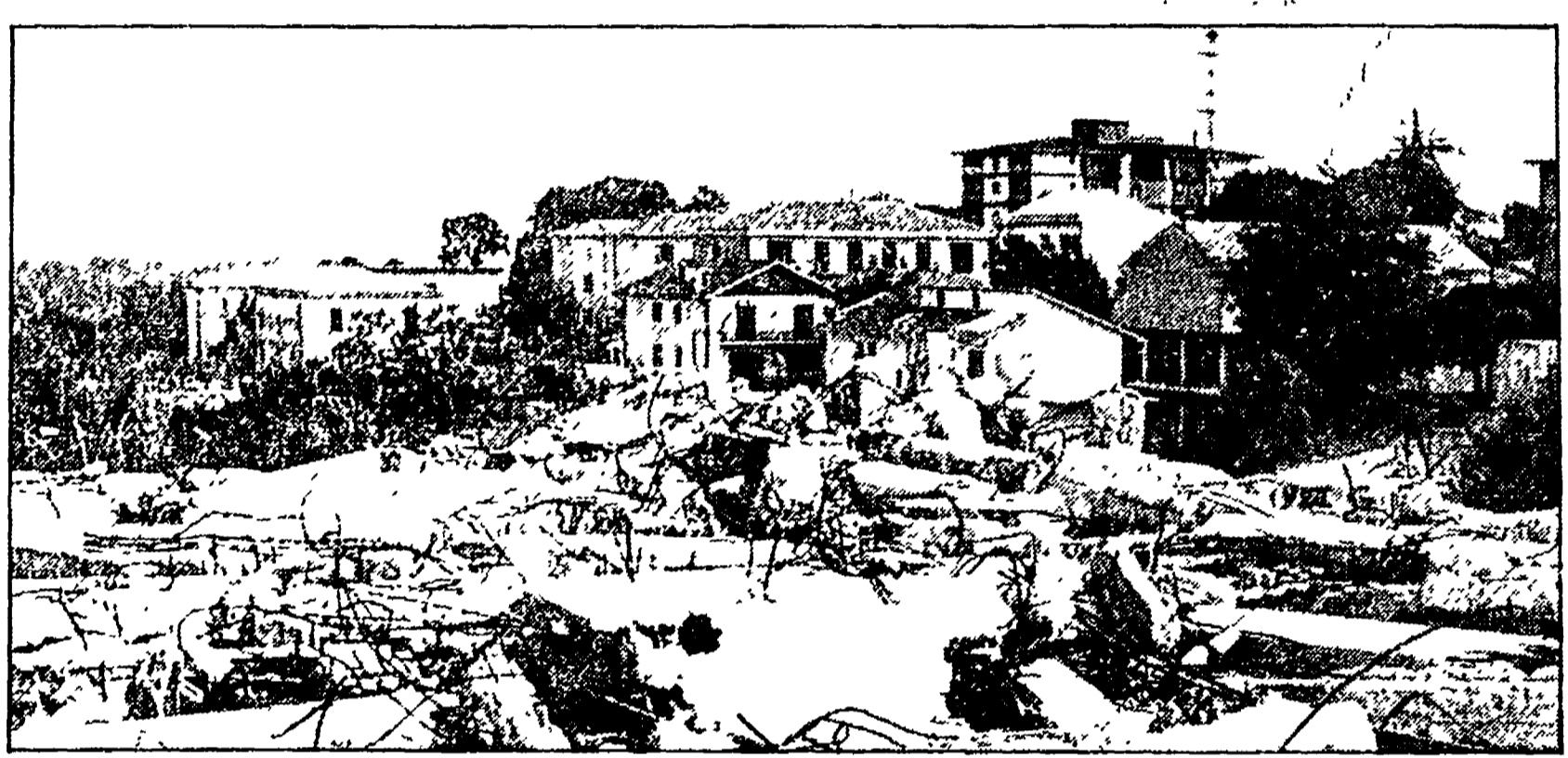
Per il resto, il discorso del segretario di Stato ha ricalcato i temi consueti della propaganda e della diplomazia americana sull'intero arco di problemi che coinvolgono gli interessi della massima superpotenza.

Il rappresentante americano non ha fatto riferimento al ritiro del piano Reagan da parte di Israele e ha dichiarato di credere che Israele è vincolato al ritiro dalla Cisgiordania e dalla striscia di Gaza dal momento che la parola di portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, il quale ha aggiunto tuttavia che l'impegno americano nella forza multinazionale rimane immutato. La decisione di partecipare alla forza multinazionale nel Libano, ha detto Speakes, comportava il riconoscimento del fatto che ogni presenza militare nel paese sarebbe stata «no» allo Stato palestinese. Non c'è contraddizione, dice Shultz, tra quello che il presidente Reagan ha detto per Israele. Anzi nessuno dei due obiettivi può essere raggiunto senza l'altro.

Il rappresentante americano non ha fatto riferimento al ritiro del piano Reagan da parte di Israele e ha dichiarato di credere che Israele è vincolato al ritiro dalla Cisgiordania e dalla striscia di Gaza dal momento che la parola di portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, il quale ha aggiunto tuttavia che l'impegno americano nella forza multinazionale rimane immutato. La decisione di partecipare alla forza multinazionale nel Libano, ha detto Speakes, comportava il riconoscimento del fatto che ogni presenza militare nel paese sarebbe stata «no» allo Stato palestinese. Non c'è contraddizione, dice Shultz, tra quello che il presidente Reagan ha detto per Israele. Anzi nessuno dei due obiettivi può essere raggiunto senza l'altro.

Il rappresentante americano non ha fatto riferimento al ritiro del piano Reagan da parte di Israele e ha dichiarato di credere che Israele è vincolato al ritiro dalla Cisgiordania e dalla striscia di Gaza dal momento che la parola di portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, il quale ha aggiunto tuttavia che l'impegno americano nella forza multinazionale rimane immutato. La decisione di partecipare alla forza multinazionale nel Libano, ha detto Speakes, comportava il riconoscimento del fatto che ogni presenza militare nel paese sarebbe stata «no» allo Stato palestinese. Non c'è contraddizione, dice Shultz, tra quello che il presidente Reagan ha detto per Israele. Anzi nessuno dei due obiettivi può essere raggiunto senza l'altro.

Mary Onori



# Un mare di carta bollata nel terremoto dimenticato

Le tre case di Sant'Angelo dei Lombardi di cui parla tutto il «cratere» - Storie paradossali - I 500 denunciati di Laviano - L'esempio di Muro Lucano - È caduta Lioni

Dal nostro inviato S. ANGELO DEI LOMBARDI — Ecce lì, in mezzo ad un deserto di macerie, le tre case di cui tutto il «cratere» parla. Sono gli unici tre palazzi feriti dal terremoto e già riparati e resi abitabili per l'intervento di tecnici ed ingegneri esecutori fedeli di un progetto-pilota della sovrintendenza ai Beni Culturali. I terremotati, senza più una casa, costretti da mesi nell'angoscia di prefabbricati e roulotte, le guardano con negli occhi una malinconia infinita. I sindaci dei comuni disastriati, invece, che aspettano ancora dallo Stato i primi soldi per ricostruire la vita e le case nei propri paesi, le scrutano da lontano con rabbia e sospetto. Già, rabbia e sospetto. Perché per riparare quelle case, soltanto quelle tre case, è stato speso quasi un miliardo.

Il terremoto dimenticato si può raccontare attraverso storie come queste. Nessuno può dire se dietro quel resto di muro dietro quei lavori costati tanto si nascondano imbrogli e facili guadagni. Ma scorderà ed offende la contraddizione tra quel fiume di milioni spesi così ed il rivoltello — secco da mesi — dal quale dovrebbero attingere tutti i sindaci del «cratere», per dare a quel che resta di rovine poveri paesi fatti e cose che li rendano un po' più umani.

Storie paradossali, apparentemente senza «capo ne» e coda, parabole da raccare con ironia e stupore se non fosse che dietro ognuna di esse si celano passioni, drammi e solitudini tutt'altro che irreali.

Vai a Laviano, per esempio, una Laviano certo più spacciata di un anno fa, e ne c'è un'altra di queste storie. Sulla collina, il contadino scrivano è un povero, e c'è il giudice. Un giudice inflessibile e severo, anche se il suo regno è ormai solo un regno di pietre. Accade a Laviano, che poiché dalla lontana capitale nessuno manda i soldi per ricostruire le case buttate giù dal terremoto, il contadino che non può aspettare più decide di rifare da solo la sua povera abitazione. E vicino a questa, poiché le bestie sono orche, la piccola stalla per gli animali. Ma quella casa e quella stalla, però, poiché il piano di ricostruzione del Comune non è ancora pronto, sono fuori legge: un mucchio di pietre da ributtare giù, proprio come ha già fatto il terremoto. Ed ecco, allora, che il giudice interviene, indaga ed accumula. Sulla fine a ieri polverosa scrivania — 500 denunce per piccole, minuscole costruzioni abusive. Ora a Laviano sono tutti col fiato sul collo, il pretore di questo paese. Collettamente molto più dei suoi colleghi della Procura di S. Angelo dei Lombardi: le loro inchieste sui «crolli» facili, sui palazzi di cemento disastriato

# Nuove scosse: le ruspe tornano a S. Gregorio

NAPOLI — Qualche cornice crollata, diversi muri di palazzi già lesionati venuti giù tra nuvole di polvere e ancora tanto, tanto spavento. Il nuovo terremoto che ha fatto tremare l'altra notte — all'1 e 18 decine di piccoli paesi della provincia di Salerno (dei quali molti già colpiti dal terribile sisma del 23 novembre '80) ha prodotto, fortunatamente, solo danni di poco conto. Ben più grave il riflesso psicologico su popolazioni letteralmente atterrite dal continuo tremare della terra. Il movimento tellurico, registrato dall'Istituto di Geofisica, ha raggiunto una intensità pari al quinto grado della scala Mercalli. L'epicentro del sisma è da individuare tra i Comuni di S. Gregorio Magno e Sicignano. Si tratta di paesi sopra il terremoto il primo — è già duramente colpiti dai terremoti dell'80 e dove le popolazioni, a due anni di distanza da quel sisma, vivono ancora in situazioni di indescrivibile disagio. Ieri mattina, compiuta la ricognizione dei danni arrecati dal movimento tellurico, il prefetto di Salerno, Ettore Fasano, ha sollecitato un immediato intervento del Ministro per la Protezione Civile, Zamberletti, così da far fronte a questa mini-emergenza. Lon. Zamberletti ha annunciato di aver disposto — da parte dell'Ufficio Stralcio dell'Alto commissariato di Napoli — l'erogazione di 150 milioni per la demolizione dei fabbricati pericolanti e semidistrutti dalla nuova scossa dell'altra sera. Si ripeteranno, insomma, le scene già viste nei mesi successivi al terremoto del 23 novembre: antichi palazzi, simboli di storia e di vecchie tradizioni, buttati giù con i bulldozers. Del resto fino ad oggi non è che si sia fatto molto altro, nei piccoli paesi del «cratere»: a parte l'installazione dei prefabbricati (nemmuno ultimata ovunque) non una casa è stata costruita.

# Proroga «de facto» dell'URSS all'Italia

NEW YORK — Ieri mattina, nella sede dell'ONU, il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo ha avuto un colloquio con il collega sovietico Gromiko. Il dialogo più interessante è emerso dall'incontro è la buona disposizione dell'URSS a prorogare de facto, e per la quarta volta, il contratto (scaduto ieri) per la fornitura di gas sovietico al nostro paese. Come è noto, l'accordo per questa fornitura non è stato ancora ratificato da parte italiana poiché il governo ha deciso una pausa di riflessione. Gromiko ha detto che l'URSS intende lasciare all'Italia altro tempo per decidere. Il ministro sovietico ha sostenuto che i rapporti commerciali tra i due paesi sono migliori di quelli politici.

Colombo ha detto che entrambe le parti hanno mostrato pacatezza e volontà di discutere. Il ministro sovietico ha detto che l'URSS è dominata da un totale immobilismo sulle questioni controverse (Afghanistan, Polonia, ecc.). Gromiko ha osservato che il dialogo Est-Ovest è una parte dura da scalare e Colombo ha replicato che sarebbe comunque opportuno cominciare a piantarvi qualche chiodo.

Federico Geremicca

# L'Egitto congela gli scambi con Israele

IL CAIRO — L'Egitto ha deciso di congelare le relazioni commerciali con Israele fino al totale ritiro delle forze israeliane dal Libano. La decisione, scrive «Al-Mussawir» — è stata comunicata al presidente del piano Reagan affermando che la pace in Medio O-

riento dipende dal riconoscimento dei legittimi diritti del popolo palestinese. Non c'è contraddizione, dice Shultz, tra quello che il presidente Reagan ha detto per Israele. Anzi nessuno dei due obiettivi può essere raggiunto senza l'altro.

# Si rafforza negli Stati Uniti la linea contraria all'embargo sul gasdotto

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il gasdotto siriano resta una spina nel fianco delle relazioni con gli alleati e una delle questioni più controverse per il mondo politico. Comunque, l'ambasciatore dei rappresentanti ha respinto per tre voti (206 contro 203) una proposta di legge che sanciva l'abolizione delle rappresaglie economiche decise da Reagan per ostacolare la costruzione del gasdotto. A prendere questa iniziativa era stato il leader dei deputati repubblicani, Robert Michel, eletto nell'Illinois, uno degli stati più colpiti dall'embargo sulle esportazioni di attrezzature e tecnologia per il petrolio e il gas naturale in direzione dell'URSS. Per ottenere la bocciatura della legge, il segretario di Stato aveva telefonato al presidente della Camera, Thomas O'Neill, che è un democratico preannunciando di informare i deputati che l'eventuale approvazione della legge avrebbe messo in Camera l'amministrazione nelle trattative avviate con gli europei. O'Neill ha riferito la richiesta di Shultz precisando che il segretario di Stato temeva di mettere senza un anno fa quando il governo italiano aveva manifestato interesse a un possibile compromesso. 2) Gli Stati Uniti accettano di accantonare la questione del gasdotto e vogliono affrontare con gli europei il tema più generale dei rapporti commerciali e politici tra i due blocchi. 3) Il segretario di Stato è convinto che, prima o poi, l'ambasciatore siriano sulla questione del gasdotto ma in questo primo round intende capire che cosa pensano gli europei. 4) La posizione europea vede il giudizio di molti, non servono a impedire la costruzione del gasdotto e non si giustificano dopo che lo stesso Reagan ha abolito l'embargo alle esportazioni di grano americano verso l'URSS.

Orta che è finito il giro di consultazioni che il segretario di Stato Shultz ha avuto con i ministri degli Esteri francese, inglese, italiano e con il sottosegretario tedesco Bern von Staden, si ha un quadro abbastanza chiaro non soltanto delle contrapposte posizioni ma anche dei tentativi che verranno fatti per sbloccare la situazione. I punti fermi emersi dagli incontri Euro-americani sono questi: 1) Le divergenze sul gasdotto sono così profonde che non ha senso affrontare la discussione su un possibile compromesso. 2) Gli Stati Uniti accettano di accantonare la questione del gasdotto e vogliono affrontare con gli europei il tema più generale dei rapporti commerciali e politici tra i due blocchi. 3) Il segretario di Stato è convinto che, prima o poi, l'ambasciatore siriano sulla questione del gasdotto ma in questo primo round intende capire che cosa pensano gli europei. 4) La posizione europea vede il giudizio di molti, non servono a impedire la costruzione del gasdotto e non si giustificano dopo che lo stesso Reagan ha abolito l'embargo alle esportazioni di grano americano verso l'URSS.

# Snam chiede chiarimenti prima di firmare per il gas algerino

ROMA (g. m.) — I dirigenti della SNAM hanno reagito con irritazione alla conclusione dell'accordo tra Italia e Algeria sulle importazioni di gas. Un malumore e una irruzione che si erano già manifestate circa un anno fa quando il governo italiano aveva preso in mano, scavalcando la SNAM, la trattativa con Algeri in considerazione dei più generali interessi economici del Paese. Que-

sto malumore si è ieri tradotto in un comunicato, per la verità secondo quanto, in cui il consiglio d'amministrazione della SNAM ha detto che il contratto con l'Algeria non è economicamente compatibile con il mercato del gas in Italia. Nel comunicato si afferma anche che la SNAM potrebbe non firmare il contratto per il gas algerino (la firma secondo gli accordi deve avvenire entro il 20 ottobre) se il governo non chiarirà il modo in cui avverrà il pagamento alla SNAM della integrazione prevista sul prezzo concordato con l'Algeri. In realtà la preoccupazione della SNAM riguarda i possibili ritardi per la modalità del pagamento. Ora, a quanto afferma il ministro Capria in una intervista a «Repubblica», contatti sono in corso tra ENI e governo per evitare «strumenti complicati e trovare un canale certo per questo denaro».

Aniello Coppola